

I PARTITI

Pressing dei fedelissimi per farlo scendere in campo una terza volta
Chiesto un sondaggio sul voto ai gazebo con Martina e Zingaretti

Ora Renzi coltiva la "pazza idea" di ricandidarsi alle primarie Pd



Matteo Renzi, ex segretario del Partito democratico

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

«E se mi candidassi?» La domanda buttata lì a un dirigente Pd svela la nuova tentazione di Matteo Renzi. Nuova ma anche antica. Una tentazione non da scartare, anche se appare remota la praticabilità di una terza candidatura in zona Cesarini. Dopo aver negato per mesi che avrebbe ritentato la conquista del Pd. Dopo aver detto che non si occupa del congresso. Ma Renzi non è nuovo a sorprese eclatanti e nessuno dei suoi esclude questo scenario. Fatto sta che pare sia stato perfino commissionato un sondaggio «a tre» per capire l'elettore Pd chi voterebbe tra Martina, Zingaretti e Renzi: altro segnale della fase difficile in cui versa la maggioranza del partito: senza una guida e un candidato per le primarie del 3 marzo.

Pressing dei colonnelli

Con le truppe in ridotta e le varie fasce della sua classe dirigente senza più riferimento in ogni regione, Renzi ascolta la proposta che gli viene dalla sua

cerchia stretta (uno di questi è il capogruppo al senato Andrea Marcucci). I colonnelli gli fanno baluginare l'idea di essere in tempo (il 12 si chiudono le candidature) per scendere in campo. E mettersi di nuovo a combattere per tenersi stretto il Pd da segretario. Una «pazza idea» come la definiscono perfino gli aficionados, ma che non è affatto da escludere. Visto lo stato di imbarazzo in cui versano tutti i suoi dirigenti, che non sanno che dire e preferiscono non commentare un suo addio al Pd per fare una cosa nuova. Uno tra tutti, Dario Nardella, si augura che non vi sia una scissione: ma tutti patinano sulle uova, perché tutto è possibile, da una terza candidatura a segretario, fino ad un'uscita verso altri lidi. Nessuno ha certezze, poiché Renzi non ha deciso nulla e ha solo le prossime 24-48 ore per sciogliere il nodo. «Ci sta pensando sul serio» racconta chi ci ha parlato, ma il tempo stringe. La scadenza è domenica, in caso di ok restano due giorni per raccogliere 1500 firme e scrivere la mozione.

Il sogno dei peones

La proposta dei big renziani è figlia dei parlamentari della

sua area, i quali - vista la situazione drammatica - tentano un salvataggio alla disperata. A detta di quelli che hanno seguito per tutto il giorno la pratica, Renzi non scarta del tutto l'idea, ma non regala neppure segnali incoraggianti a chi ci spera. Riflette.

Mentre l'idea dell'altro giorno dei renziani di congelare tutto fino alle europee, «fermiamo le macchine ed evitiamo che sia un congresso di una sola parte», non fa proseliti come era prevedibile tra gli altri candidati. Zingaretti per parte sua tira dritto, non commenta in alcun modo l'eventuale terza discesa in campo di Renzi per la segreteria; oggi pubblica un suo articolo sul Sole 24 ore in cui parla di infrastrutture perché preferisce parlare di cose concrete. Il problema è fare in modo che ci sia il maggior numero di persone ai gazebo a votare, va dicendo il governatore del Lazio. Bisogna evitare la rissa per scongiurare il flop ai gazebo, è la linea che fa girare dal suo entourage. Anche l'operazione di coinvolgere Calenda con la promessa di una candidatura a capolista alle Europee, fatta con l'intercessione di Gentiloni, svela l'intenzione

di mettere in campo un Pd largo e aperto per sopire gli animi. E il fatto che non vi sia un no secco dell'ex ministro dello Sviluppo è indicativo. Come è indicativo di uno spirito analogo la proposta di Delrio di una cabina di regia, con il presidente del partito Orfini, i capigruppo e tutti i candidati: non dare lo spettacolo di un partito lacerato, perché «qui il vero rischio è la tenuta del Pd», racconta uno dei massimi in grado. Il Pd - dice Delrio,

«parli con una sola voce». Renzi deve dunque prendere una decisione complicata poiché sa perfettamente che a quel punto il congresso si trasformerebbe in un altro referendum su di lui. E per ora non si scopre. «Faccio il segretario, mi colpisce il fuoco amico. Mi dimetto e mi chiedono di stare in silenzio. Sto zitto e mi chiedono di parlare. Un giorno devo andarmene, un giorno fare il segretario...» —

© BY FINE ALLEA DITTI RISERVATI